

sostanza. Infatti, ad un certo punto, lo Zendrini, invece di leggervi « fra Moro da S. Michiel de Muran », come dal ms. marciano chiaramente si desume, vi fece un guazzabuglio, e, non pensando che si parlasse del celebre camaldolese, preferì superar le difficoltà con un eccetera; altrove, incontrandosi nello stesso nome, vi lesse: fra Marino ¹.

Anche il codicetto marciano ha qualche lezione visibilmente errata, ma è rarissima e di facile correzione, correzione ch'io ho fatto, aiutandomi con altre copie.

Ecco la descrizione che di questo nitido ed elegante codicetto ha fatta il Segarizzi nel catalogo dei Codici marciani sopraccitato:

Ital. IV, 590

(Prov.: Acq. Andrea Paganini (1891), ora n. 5398)

Cod. cart., in 4 (mm. 213 × 158), sec. XVI, diff. 40 num. (di cui bianchi i ff. 38-40) + riguardo prelim.; lin. 29 per pag., registro a 1- e 1, con richiami. Iniziali e paraffi in rosso. Legato in cart.

I. *Marco Corner* [Scrittura sul trasporto delle legna a Venezia] anepigr. (1442). Inc. (f. 1^a): « In Xpi nomine Amen. Anno Domini M^oCCCC^oXLII. Noto fazio io Marco Corner, che fu de miser Nicolò, come trovandome del sopradito millésimo.... ». Fin (f. 7^b): « Et così io acceptai de seguir i suoi comandamenti ».

II. *Marco Corner* [Scrittura sull'escavazione della Brenta], anapigr. Inc. (f. 7^b): « In nome de Dio e de la verzene Maria et de la Corte celestial, la qual priego io Marco Corner, che fo de miser Nicolò... ». Fin (f. 37^b): « ...che per dicti mancamenti ha advenir de dicta, quello è advegnudo de Jesulo e cità Racliana ² ».

A cosiffatta illustrazione aggiungerò una mia congettura. Io penso che un tal codice sia quello, che nel Settecento era in possesso di Andrea di Pierantonio Cornaro, e del quale diede notizia Apostolo Zeno nelle note al Fontanini. Infatti il grande erudito così si esprime: « Marco di Nicolò Cornaro... nel 1442 lasciò a penna un trattato ove mostra i danni, che faceva, e minacciava di far la laguna; e questo manoscritto sta in mano del sign.^r Andrea di Pierantonio Cornaro, mio amatissimo fratello uterino ³ ». Parlando in generale dei danni della laguna, lo Zeno mostra di aver solo deliberato il contenuto della seconda Scrittura, e facendo risalire l'opera intera al 1442, egli mostra di aver fermata la sua attenzione sulla data con cui incomincia la prima, perchè la seconda appare facilmente, per non pochi dati, scritta intorno al 1460, il che arguiva anche il Temanza ⁴. Per ciò il ms. posseduto da Andrea Cornaro doveva contenere le due Scritture poste di seguito, senza alcuna soluzione di continuità, in modo da poter far cadere in inganno. Or bene il codicetto della biblioteca marciana presenta appunto queste particolarità; e per giunta, nell'interno dell'ultimo cartone, porta, segnato da mano posteriore di quella del testo, l'errore cronologico, in cui cadde lo Zeno: « Cronaca veneta di Marco Cornaro 1442 ».

¹ ZENDRINI, op. cit. to. I p. 95 e 103.

² *Catalogo dei Codici*, FRATI e SEGARIZZI, p. 195-6.

³ FONTANINI, loc. cit.

⁴ TEMANZA, loc. cit.